



**Cod. 15 a**

## **Un jeans magico**

Nella vetrina di un negozio dell'usato, c'era un jeans vecchio che nessuno voleva acquistare.

Un giorno, davanti a quella vetrina, passò un ragazzo di nome Matteo, che la osservò: non c'era nulla che gli potesse piacere e mentre stava per andare via, sentì una strana voce, profonda e pacata provenire dall'interno della vetrina: "Prendimi, prendimi!" Il ragazzo era incredulo e pensò di aver immaginato quella voce.

Mentre stava per allontanarsi, sentì la voce diventare sempre più forte e insistente: "Prendimi ragazzo, non te ne pentirai!"

Il ragazzo, seppur spaventato, decise di acquistarlo: entrò nel negozio, situato in un centro commerciale, in uno spazio piccolo e angusto, pieno di antiche cianfrusaglie polverose. Lo accolse un anziano commesso dall'aria stramba e bizzarra. Il ragazzo comprò il jeans, ignaro di ciò che gli sarebbe accaduto.

Matteo tornò a casa e indossò il jeans scolorito dal tempo e sgualcito ma poco consumato. I pantaloni gli calzavano a pennello e Matteo si guardò allo specchio e sorrise all'idea di aver creduto di ascoltare la voce dei jeans, li tolse e li posò sulla sedia accanto al letto.

Durante la notte Matteo si svegliò perché sentì suoni strani, sospetti, guardò intorno a sé e vide due gambe che camminavano e giravano intorno al suo letto.... erano i jeans che aveva acquistato il giorno prima. Matteo, incredulo, sgranò gli occhi il più possibile, li sfregò e impaurito tirò su la coperta fino alla fronte ma quel pensiero era insistente ed inquietante.

Il jeans, vedendo Matteo così spaventato, sussurrò: "Matteo non avere paura di me non sono cattivo, sono qui per aiutarti, mettimi alla prova!"

Matteo tranquillizzato, pensò di indossare il jeans l'indomani a scuola e dopo aver capito che il jeans non gli poteva far del male tornò a dormire.

Il giorno dopo Matteo indossò i suoi jeans e andò a scuola con un po' d'ansia perché lo attendevano due verifiche: una di storia, l'altra di matematica. Durante le verifiche il jeans gli suggeriva tutte le risposte e Matteo tornò a casa contento perché il jeans non si era smentito e capì che quei jeans erano veramente magici così, decise di indossarli più spesso perché si sentiva più sicuro.

Un giorno a scuola, un suo compagno di classe, con toni un po' arroganti e prepotenti decise di prenderlo in giro e lungo il corridoio, il bullo cercò di provocare Matteo offendendolo sul pantalone che indossava, proprio il suo jeans magico, Matteo all'inizio fece finta di nulla, gli passò di fianco ignorando il suo commento.

Il bullo non accettò la reazione di Matteo e lo afferrò per il cappuccio della felpa facendolo cadere e dicendogli che era un codardo.

Matteo si voltò, guardò il bullo negli occhi e gli riferì le parole suggerite dal jeans:” Perché ti comporti così? Credi di essere il più forte ma non è forte chi fa del male! E’ forte chi prova empatia verso gli altri, chi aiuta gli altri a superare le difficoltà! Perché non provi a cambiare?” Il bullo colpito dalle sue parole si scusò con lui e gli promise che non avrebbe più fatto il prepotente con nessuno.

Matteo era contento di ciò che aveva fatto, perché i suoi jeans gli davano la forza per contrastare gli atteggiamenti sbagliati e aiutare gli altri e decise di indossare i jeans per convincere i bulli a diventare buoni. Sconfisse i cattivi diventando lui stesso un supereroe, tutti cercavano la sua compagnia proprio per la sua gentilezza e i suoi modi educati.

Matteo però era consapevole che quelle non erano le sue parole e che tutte le azioni rivolte verso gli altri erano manipolate dal jeans così decise di non indossarlo più.

Ripose i jeans nell’armadio e li tenne ben custoditi ma ogni volta che lo apriva i jeans lo imploravano:” Indossami, ti prego!” La voce si faceva sempre più flebile ma Matteo non ascoltava. Fece tesoro degli insegnamenti trasmessi dal pantalone e continuò a mettere in atto comportamenti giusti verso gli altri.

Dopo un po’ di tempo, Matteo aprì l’armadio e notò che il jeans non c’era più, passò davanti allo stesso negozio dell’usato in cui aveva acquistato il jeans e lo ritrovò in vetrina...

Autore:

**Classe IV A**

Scuola Primaria “Fabio Tombari”

ICS Pian del Bruscolo-Tavullia